



MILAN	1
ROMA	0

MILAN: G. Galli 7; Tassotti 6,5; Salvatori 6,5; Fuser 5 (73' Stropia), Maldini 7; Baresi 6,5; Simone 6,5 (46' Borgonovo 5), Ancelotti 6; Van Basten 6,5; Donadoni 5,5; Evani 5,5 (12 Pazzagli, 13 Colombo, 14 Albertini).

ROMA: Cervone 7; Tempestilli 6; Nela 5,5; Pellegri 6; Bertold 5,5; Conti 6; Desideri 5,5; Gerolin 6; Voeller 5; Di Mauro 5,5; Rizzitelli 5 (62' Conti); (12 Tancredi, 14 Baldieri, 15 Impallomeni, 16 Cuciarri).

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6.

RETI: all'82' Van Basten.

NOTE: angoli 5 a 0 per il Milano. Giornata tiepida, terreno in ottime condizioni. In tribuna il presidente del Coni Bruno Gattai. Spettatori: 56.893 di cui 41.570 abbonati per un incasso totale di 1.546.632.000.

GENOA	2
JUVENTUS	3

GENOA: Gregori 6; Ferroni 6; Caricola 5; Ruotolo 6 (dall'87' Rotella 5); Perdomo 4,5 (dal 70' Torrente 5); Signorini 5,5; Urban 7; Fiorin 6,5; Fontolan 7; Paz 6,5; Aguilera 7; (12 Braglia, 13 Camerano, 14 Collovati).

JUVENTUS: Tacconi 7,5; Napoli 5,5 (dal 46' Bruno 5,5); De Agostini 7; Galla 6; Bonetti 6; Fortunato 6,5; Aleinikov 7; Barros 6,5; Zavarov 8 (dall'88' Alessio sv.); Marozchi 7; Schillaci 8; (12 Bonaiuti, 14 Brio, 16 Casiraghi).

ARBITRO: Lanese 7.

RETI: 12' Schillaci, 19' Aguilera, 21' Schillaci, 41' Fortunato (aut.), 48' Aleinikov.

NOTE: angoli 5 a 4 per la Juventus; ammoniti Bonetti, Ferroni, Bruno, Aguilera, Zavarov, Signorini. Spettatori 35.113 di cui 14.750 abbonati per un incasso complessivo di lire 850.934.000. In tribuna il ct della Nazionale, Azezio Vicini. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

LAZIO	3
BOLOGNA	0

LAZIO: Fiori s.v.; Bergodi 6; Sergio 6,5; Icardi 6,5; Gregucci 7; Soldà 6,5; Di Canio 6,5; Troglio 6 (38' Marchegiani 6,5), Bertoni 6; Sciosa 6,5; Sosa 7; (12 Orsi, 13 Piscicoda, 14 Beruatto, 15 Monti).

BOLOGNA: Cusin 7,5; Luppi 5; R. Villa 4; Stringara 5,5; De Marchi 5; Iliev 5,5; Poli 6; Bonini 6; Marronaro 4 (75' Neri s.v.); Geovani 5,5 (78' Troscè s.v.); Galvani 5,5; (12 Sorrentino, 14 Gianelli).

ARBITRO: Pairetto di Torino 7.

RETI: 54' Di Canio, 79' e 85' Sosa (due rigori).

NOTE: angoli 6 a 4 per la Lazio. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 22mila circa, dei quali 8.716 abbonati per una quota-partita di L. 293.025.000 e incasso totale di L. 604.150.000. Ammoniti Geovani, Bonini, Bergodi, Di Canio, Al 58' espulso Iliev per un fallaccio su Sosa.



Ruben Sosa ha fatto due volte centro dagli undici metri

LAZIO-BOLOGNA

Con due rigori Ruben Sosa aggira la zona

I «miracoli» di Cusin

9' Poli servito in verticale da Geovani tenta di sorprendere Fiori. Bergodi intercetta e precede Marronaro.

19' Lazio vicina al gol: Di Canio servito da Sciosa si protetta in area bolognese, ma si fa precedere da Cusin.

44' Azione Di Canio-Sergio-Di Canio-Marchegiani con Sosa che scavalca Cusin, ma Luppi salva sulla linea.

54' Gol laziale: scende Sergio e crossa dal fondo; disimpegno maldestro in retroguardia e palla a Di Canio che batte Cusin che pure era riuscito a intercettare.

57' Lazio vicino al raddoppio: Iliev si fa saltare da Sosa, ma Cusin è bravo a ribattere il tiro dal biancazzurro.

73' Tiro di Sosa che Cusin bene piazzato neutralizza.

78' Sosa galoppa verso l'area; Cusin intercetta ma poi pasticcia col compagno R. Villa il quale tocca con la mano (secondo noi involontariamente). L'arbitro Pairetto concede il rigore: batte Sosa e Cusin nulla può.

85' Rigore netto: cross di Bertoni per Marchegiani; la palla è intercettata con la mano da Luppi. Trasforma Sosa.

88' Cusin salva in angolo su tiro di Di Canio.

90' Tiro di Sergio, De Marchi salta sulla linea. □ G.A.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Non ci fosse stato superman-Cusin il Bologna, alla sua prima caduta, sarebbe uscito dal Flaminio con una caterva di reti sulle spalle. La squadra di Maifredi era mancante di Giordano, Cabrini e Bonetti, mentre non ha potuto, per regolamento, schierare il nuovo acquisto Waas. Assenze, le prime tre, che hanno pesato in maniera determinante sul rendimento della squadra, soprattutto per quanto riguarda qualità e intelligenza tattica. Quando mai Cabrini avrebbe «ciccato» sul cross di Sergio che ha poi fruttato la rete sblocca-risultato di Di Canio? Quando mai Giordano avrebbe fallito le occasioni capitate a Poli e a Marronaro? Quanto poi ai rigori il pasticcio è stato infinita. Vero pure che al 58' l'espulsione di Iliev (il fallo è stato cattivo forse in precedenza Sosa doveva essere provocato il «bolognese»), ha reso i tentativi di rimonta del Bologna una chimera. Comunque non siamo d'accordo col tecnico bolognese quando a fine partita ha sostenuto che la sua squadra meritava il pareggio, in virtù delle due occasioni fallite nel primo tempo da Poli e da Marronaro: fumo e niente altro. Oltre tutto la sua zona andrebbe più propriamente definita «catenaccio», non certamente quello ossessivo dell'indimenticato paron Nereo Rocco. In verità la Lazio è rimasta intrappolata soltanto per 45'; poi ha incominciato a capirci qualcosa, neutralizzando via via il fuorigioco e il pressing dell'avversario. L'arma del contropiede è diventata vincente, anche in virtù del fatto che l'uscita di Troglio (concordata in partenza con l'allenatore: il giocatore rientrava dopo 3 mesi), e l'ingresso di Marchegiani ha conferito più nerbo al centrocampo. La superiorità numerica ha poi finito per fare il resto.

MILAN-ROMA

L'olandese illumina gli uomini di Sacchi
Cervone sfortunato, Galli salva il risultato

È buio in campo Van Basten la luce

Ottantadue minuti pieni di noia

MILAN					ROMA
Totale 20	12	TIRI	In porta	3	Totale 4
	8		Fuori	1	
	15		Da lontano	1	
Totale 19		FALLI COMMESSI			Totale 21
	5	Quante volte in fuorigioco		5	
Ancelotti 4		Il marcatore più implacabile		Pellegrini S. 5	
Totale 48		PALLONI PERSI			Totale 55
Van Basten 11		Il più sprecone		Voeller 15	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 25'			
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 28'			Totale 51'
		1° Tempo 26'			
		2° Tempo 23'			Totale 49

2' Il Mila subito all'attacco dopo una punizione respinta da Cervone. Simone crossa: Van Basten di testa impegna il portiere giallorosso ad una parata a due tempi.

26' Ancelotti serve Simone che si gira ed effettua un tiro che Cervone para senza troppe difficoltà.

31' Evani lancia Van Basten che, da posizione favorevole, salta un secondo di troppo e l'occasione sfuma.

34' Gran tiro di Ancelotti che Cervone devia in angolo.

40' Van Basten lancia Simone che, liberatosi di un difensore, tira: Cervone respinge.

58' Tiro di Baresi: di poco sotto la traversa.

59' Prima occasione per la Roma. Rizzitelli tira ugualmente da pochi passi e Galli para con agilità.

63' Baresi tira da una ventina di metri: il pallone sfiora il palo destro.

62' Il Milan passa in vantaggio. Dopo una bella azione, Evani crossa e Van Basten, di testa, manda il pallone nell'angolo sinistro di Cervone.

84' Di Mauro solo davanti a Galli: il portiere rossonero neutralizza con una gran parata.

89' Ancora Galli in evidenza, Desideri tira da posizione ravvicinata e il portiere milanista respinge col piede. □ D.Ce.

DARIO CECCARELLI

MILANO. La partita si è decisa in otto minuti. Gli ultimi, quando ormai i supporter milanesi assai delusi, stavano avviandosi fuori dallo stadio. Non avevano tutti i torti: a parte qualche bagliore iniziale, la partita era stata di una noia mortale. «Una disfidia meschina», l'ha definita Silvio Berlusconi che di spettacolo se ne intende. Il Milan avanti tutta al piccolo trotto, la Roma indietro tutta con la velocità di chi si è fatto un bel picnic ai Castelli e sogna un'amica per la pentecosta. Invece il colpo di scena, come un flash-back della serata di mercoledì con il Real Madrid. Evani fa partire un cross come manuale comanda, e Van Basten, agguciato via dalla guardia di Bertoldi, lo attende con tutta calma spedendo poi il pallone, con una precisa deviazione

della templa, sulla sinistra di Cervone. Sfortunato, Cervone: fino a quel momento era stato il migliore dei romanisti salvando la porta da diverse situazioni difficili.

Partita finita! Sembrebberne di sì, invece la patata bollente passa subito a Giovanni Galli che fino a quel momento, come gli succede spesso, aveva passato il pomeriggio cercando di capire che cosa succedeva nella porta opposta. Voi sapete tutti cosa si dice di Galli: che magari è un bravo ragazzo, ma che come portiere non è proprio il massimo della sicurezza. Beh, ieri pomeriggio Giovanni Galli, che manda gli sempre i nospis senza protestare, si è tolto una bella soddisfazione salvando per due volte, nel giro di due minuti, la porta e la vittoria del Milan. Nella prima occa-

sione su un tiro ravvicinato di Di Mauro, la seconda su una deviazione di Desideri, anch'essa a pochi metri dalla porta.

La partita si è srotolata come tutti avevano previsto considerando le assenze, tra i romanisti, di Manfredonia e Giannini, e del solito platonico dell'intermedia, milanista. Radice ha quindi fatto la cosa più logica: un doppio cordone di difensori e di centrocampisti, e poi via libera ad una tattica che è un autentico dire d'attesa. E anche Bruno Conti, l'unico che poteva metterci un po' di fantasia, è stato inserito negli ultimi 20 minuti. Solo ogni tanto spioveva per il povero Voeller, qualche balzato pallone che veniva immediatamente risucchiato da Maldini che ieri, nel

ruolo di stopper, sembrava un aspirapolvere: in difesa, ogni pallone veniva calamitato dalle sue gambe e in qualche caso ha pure messo in paio di pezze su un paio di incertezze di Baresi che per somma di difide non potrà giocare domenica prossima ad Ascoli.

Nel Milan le assenze sono come le ciliegie: una tra l'altra. Ieri mancavano: Rijkaard, Costacurta, Colombo (turno di riposo) oltre ai soliti Gullit e Filippo Galli. Buona la prestazione di Salvatore, che ha giocato come terzino sinistro, e anche di Simone autore di due tiri piuttosto pericolosi nel primo tempo. Parecchie perplessità invece, ha suscitato Fuser. Non è mai riuscito a sintetizzarsi sulla partita nell'ultimo quarto d'ora è stato sostituito da Stroppa. Anche Donadoni, in campo per tutti i

Berlusconi duro con gli avversari «Calcio meschino»

MILANO. Il Milan prima soffrì, poi con un gol di Van Basten piegò la Roma e si candidò per lo scudetto «la-scide» che il Milan recuperi tutti i suoi giocatori - ha detto un euforico Arrigo Sacchi - e con tutte le nostre pedine al loro posto non dovremmo più temere nessuno. Sull'incontro, Sacchi appare molto diplomatico. «La Roma ha dimostrato di saper giocare un buon calcio. Molto ordinati in difesa e ci hanno fatto soffrire per 85 minuti. Certo che il predominio del campo - ha proseguito l'allenatore rossonero - è sempre stato nelle nostre mani e il successo credo che non faccia una grinza». A proposito della vittoria del Napoli sull'Inter Sacchi ha aggiunto: «Per il Napoli è un successo importante, ma non credo che possa essere l'inizio di una fuga». Più imbronciato Gigi Radice, che a S. Siro, dopo la sconfitta con i neroazzurri, deve lasciare altri due punti. «Non è vero che abbiamo rinunciato a giocare - ha detto l'allenatore giallorosso - ma in noi era ancora viva la partita con l'Inter, e non volevamo commettere gli stessi errori. Noi ci siamo comunque difesi sempre con ordine e intelligenza tattica». Allegro, ma non troppo, questo è l'umore di Silvio Berlusconi. «Una Roma troppa rinunciataria, che

GENOA-JUVENTUS

Gol decisivo del sovietico soffiato in extremis ai rossoblu nel calciomercato
Partita densa di emozioni e per i bianconeri miglior prestazione stagionale

La beffa è di nuovo Aleinikov

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Ad un certo punto, diciamo a metà del secondo tempo, si è visto Scoglio apparire come un fantasma sotto lo striscione «Dipendenti Banco Roma-Genoa Alé». Sbrattava come un ossesso e quello striscione che sembrava un grande lenzuolo l'avrebbe, crediamo, messo volentieri davanti alla faccia. Tropic beffe in una partita sola anche per lui, il «professore» squallificato e costretto a disertare la panchina per il famoso «ombrello» di Cremona. Vediamo un po': il primo gol juventino lo segnò Schillaci su assist di Napoli, il raddoppio è ancora di Totò e già questo bis è confezionato da due suoi figliocci ai tempi del Messina. Ma c'è ancora il terzo gol, quello decisivo e stavolta è Aleinikov che lo segna, il sovietico finito alla Juve dopo esser stato a lungo sul tappeto del tecnico siciliano. Per Aleinikov la soddisfazione è doppia: la palla rotola nella rete sotto la «curva» nord, quella degli ultrà rossoblu che avevano preparato vari striscioni in cirillico, vagamente offensivi e in sostanza con un scritto «hai sbagliato squadra». Per loro immensa sfortuna, invece, Aleinikov giocava in bianconero e il suo ipotetico sostituto in maglia genoana, lo sciagurato uruguayano Perdomo, ha fatto di tutto per far rimpiangere il mancato arrivo

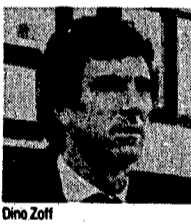
Aguilera sbaglia il rigore

GENOA					JUVENTUS
Totale 9	6	TIRI	In porta	7	Totale 16
	3		Fuori	9	
	4		Da lontano	9	
Totale 31		FALLI COMMESSI			Totale 30
	2	Quante volte in fuorigioco			
Caricola 5		Il marcatore più implacabile		Bruno 5	
Totale 27		PALLONI PERSI			Totale 12
Fontolan 5		Il più sprecone		Schillaci 13	
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 37'			
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 38'			Totale 75'
		1° Tempo 36'			
		2° Tempo 30'			Totale 66

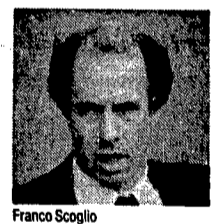
retroguardia genoana in giornata nera. Scoglio aveva piazzato il maldestro Caricola su Schillaci e Ferroni in marcatore su Barros. Ma davanti a Gregori e Signorini si apriva una falla nel settore centrale dove Perdomo, ipotetico «semaloro» del settore centrale, vedeva schizzare da tutte le parti avversari con una o due marce in più. In particolare Zavarov, proveniente dalla fascia sinistra, ogni volta che accentrava l'azione metteva scompiglio in un'area intasata

dai Tir. Il primo gol di Schillaci è arrivato proprio per la scarsa elasticità del pacchetto difensivo: per tre volte (Galliani-Napoli-Schillaci) la Juve ha toccato palla senza il minimo intralcio. E anche sul raddoppio la lama di Zavarov si è infilata nel burro permettendo la replica di Schillaci (conclusione, neanche a farlo apposta, fra le gambe di Gregori).

Invece il Genoa ha dato il meglio di sé dalla cintola in su: qui, pur accusando l'assenza di Erano, si è visto un ottimo Urban, un giocatore che sembra il sosia di Filippi, il motorino del Vicenza dei bei tempi che furono. Accanto a Urban, che peraltro agiva su una fascia perfettamente controllata da De Agostini col traballante Galla, si sono distinti Fiorin, tipico lavoratore da centrocampo «alla Lodetti» e un Ruben Paz discontinuo ma non privo di spunti di classe. La Juve ha avuto la fortuna di poter contare sulla forza di Marozchi e l'astuzia tattica di Aleinikov: viceversa molti più palloni sarebbero capitati per Fontolan e Aguilera, sui quali Zoff ha alternato varie marcature senza mai trovare la soluzione ottimale. Prima ha messo rispettivamente Napoli e Bonetti, poi ha inventato i compiti, quindi nella ripresa ha sistemato il ruv idissimo Bruno S. Fontolan e proprio da un contrasto fra i due è scaturito il rigore che poteva fruttare il pareggio. Non è andata così per la prontezza di Tacconi ma anche per la balorda traiettoria del pallone calciato



Dino Zoff



Franco Scoglio

Zoff «Ho visto una grande squadra»

GENOVA. La solita faccia impenetrabile di Dino Zoff neanche stavolta si apre in un sorriso. Le parole, però, sono quelle di chi è contento, e pure parecchio. «Ho visto una delle migliori Juve della stagione - commenta il mister - anche perché davanti avevano un Genoa che è stato davvero grande per 80 minuti buoni. La difesa ha subito due gol. Fortunato, sotto esame nel ruolo di libero, ha addirittura segnato una memorabile autogol. «Ma per me - l'ultima l'argomento Zoff - Fortunato è andato benissimo». I giocatori sono come al solito più loquaci. Tacconi, grande sul rigore parato ad Aguilera, torna volentieri sull'argomento. «Ho avuto la pazienza di aspettare che Aguilera partisse e sono riuscito a parare per questo». Poi, una battuta su Fortunato. «Quando ha fatto autogol l'ho rincorruato per primo. Stai tranquillo, gli ho detto, hai fatto un gran bel gol. □ S.C.

Scoglio «ospite» in cabina Rai

GENOVA. Dallo spogliatoio rossoblu i genoani escono dopo una ventina di minuti buoni. Prima, tutti dentro, ad ascoltare le reprimende di Gennari, vice di Scoglio squallificato. Il professore la partita l'ha vista dagli spalti, ben munito. Il primo tempo in cabina Rai, il secondo sull'anello centrale dei distinti, quello ancora non agibile. Si è agitato parecchio, accanto al direttore sportivo Landini, il professore. Per lanciare i suoi messaggi si è affidato a staffette improvvisate sbracciandosi in continuazione soprattutto quando il Genoa è passato in svantaggio nel secondo tempo. Dell'assenza di Scoglio in panchina si sono accorti tutti i giocatori rossoblu. «Non c'è dubbio che Scoglio in panchina sia importantissimo - sottolinea Fontolan - è lui a darci la carica e a consigliarci quando sbagliamo. Con questo non voglio dire che la sconfitta di oggi dipende dalla squalifica di Scoglio. L'episodio decisivo è stato senz'altro il rigore sbagliato da Aguilera. □ S.C.